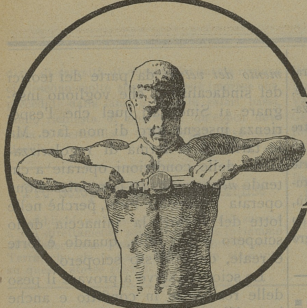




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Avviandoci al Congresso

Come i localisti sentono la solidarietà.

Gli assalti, con fortuna alterna, corsare, sciamano ai nostri organismi associativistici, dagli spacciatori del *verbo novo*, ci hanno obbligati a prendere l'offensiva; e in passati numeri siamo venuti illustrando, a base di fatti e documenti, come dai suddetti signori viene intesa l'unità e la disciplina.

Unità... a patto che le maggioranze si prostituiscono alle minoranze, così... tanto per far loro piacere.

Disciplina... rifiutandosi di attenersi ai deliberati dei Congressi Nazionali, e — presa curiosa invero — farneticando d'imporre i deliberati loro in rapporto alle forme da darsi all'organizzazione. E non riuscendo, dopo essersi foggiato un *federalismo* di conio tutto speciale, piuttosto che rimanere nelle Federazioni plasmate e indirizzate ai criteri delle maggioranze, si sono dati a battere la gran cassa del *localismo* (medievale corporativismo rinvernicato e scodellato caldo caldo come l'ultimo portato della scienza organizzativa), negando la qualità d'*organizzato* al lavoratore *federalista*, vituperandolo con l'appellativo di *krumiro* e boicottandolo magari, in nome della libertà di pensiero e di principi liberamente professati.

Oggi senza far distinzione fra sindacalisti, neutralisti, apolitici, campanilisti, egoisti — poliedro mirabile formante il cosiddetto *muore* (!!) tipo d'*organizzazione internazionale* — vogliamo prenderli tutti in blocco e far toccar con mano agli edili nostri come finora hanno interpretata la *solidarietà internazionale*.

Gli scioperi di Terni e d'Argenta lo scorso anno costarono al proletariato 200 mila lire; pari somma costa a tutt'oggi lo sciopero del Parmense: un totale dunque di 400 mila lire che il proletariato — indipendentemente dalle proprie lotte — si è tolto di bocca per sostenere le tre accennate.

La Federazione Edilizia — che in 8 anni condusse 500 agitazioni senza mai aver indirizzato un vero appello alle forze organizzate — lo scorso anno, dopo aver condotto felicemente in porto 150 agitazioni, dava di cozzo contro una tenace resistenza padronale proprio in Torino, sede centrale della sua organizzazione massima.

È risaputo: 12.000 erano gli operai in sciopero.

La lotta si prolunga: da oltre un mese si resiste; vengono imposte soprassate ai federati; si preleva a prestito dai fondi sezionali, ma alla perfine si va all'appello nazionale.

Gli scioperi di Terni e Argenta sono chiusi; cospicui avanzati, lo si sa, rimangono in quelle casse; ma a Torino, alla Federazione degli Edili (che pur sempre risposero all'appello), si dà poco più di 5000 lire. Per strappare la vittoria lo sciopero ha costato 84 mila lire; ma nelle suddette 5000 non v'è il becco d'un quattrino degli avanzati della solidarietà nazionale (!); un bel nulla dai localisti presi in blocco.

Ai federalisti, impegnati pur essi in scioperi ed esauriti per dare a Terni ed Argenta, è conteso fare di più; gli edili dopo aver portato agli altri il contributo della loro solidarietà, pagate le quote federali, con lodevole spirito di sacrificio versano ancora le soprassate; ma tutto sommato non basta; ci è giuoco forza indebitarci per la somma di 37.000 lire.

E con questo, ci obietteranno i localisti, come fate a distinguerci e colpirci?

Eccoci a servirli.

La Federazione propone ai propri soci provvedimenti per far fronte agli impegni da lei assunti e provvedere per tempo alle

(1) Terni, molto tempo dopo, inviava alla Confederazione L. 500.

improrogabili esigenze avvenire sostenendo l'aumento quota federale.

I localisti dirigenti — pur a giorno di ogni cosa — nell'intento di denigrarla e minarla, l'accusano di cattiva amministrazione.

È vero ch'essi — gli impotenti di ieri, di oggi e di domani a far da sé — dovettero e devono sempre battere la gran cassa dell'appello nazionale ed internazionale ogni anno ad ogni nuovo *esperimento*; ma non è forse questa l'*originalità* della dottrina localista: dar niente alla madre che li ha fatti uomini e li ha educati e meglio nutriti.

Sono in minoranza? tentano di sopraffare la maggioranza; denigrano i dirigenti federali e locali; si rifiutano di pagare l'aumento quota e se battuti (come a Bologna) si staccano dalla Lega per costituirsi, a parte, un sindacato localista; non prima però di aver sostenuto che i federalisti, i quali si quotano di un'ora di lavoro per settimana a pro degli scioperanti del Parmense, *devono continuare a pagare finché dura lo sciopero*. (Essi non perché sono passati dalla parte di quelli che *devono ricevere*!).

Dunque: niente aumento quota federale per pagare degli scioperi... federalisti, piuttosto distacco; niente aumento quota per sostenere gli scioperi in corso, che costano, in media, 3000 lire per settimana, a pagare le quali sono tenuti quei coccuti che si chiamano federalisti: *obbligo* invece dei federalisti di pagare, nella misura e per tutto il tempo da essi statuito, per gli scioperi ingaggiati e dritti dai localisti.

Questa la solidarietà e l'altruismo localista!

Non basta: alcune Leghe, in maggioranza composte dai banditori del *verbo novo*, spediscono addirittura ad Argenta l'importo sopratassa federale per lo sciopero di Torino, dichiarando che è meglio inviare ad Argenta che ai loro compagni di Federazione di mestiere; richiamati al dovere loro preferiscono staccarsi dalla sede madre.

Ora è la volta di Parma; tutti per Parma.

È vero che noi, oltre agli scioperi vittoriosamente sostenuti di Balma (5 settimane), Novara (4 settimane), Taranto (51 giorni), altri ne abbiamo in corso e da ingaggiare; abbiamo gli impegni assunti da soddisfare, ma se si fa appello alla loro solidarietà, gli *innovatori* gentilmente la negano. « Dovete pensarvi voi! — dicono petulantemente — che, del resto, non val pena far sacrifici per gli scioperi dei federati » (!!!). Non osano stamparlo, ma lo dicono e lo fanno.

Concludendo: i localisti si sono addossati antimilitari, nemici d'ogni disciplina, antifederalisti, e quel che è più, settari verso coloro che la pensano diversamente, avversari alla solidarietà, o, più precisamente, parassiti e sfruttatori della solidarietà altrui.

I francesi — sia detto a loro lode — hanno maggior coerenza e lealtà.

Lungi da noi ogni e qualsiasi rimpianto per la solidarietà da noi e dai nostri data per Terni, Argenta e Parma, quanto sopra, diciamo per dimostrare chi siamo e quale il nostro modo di agire; e chi, al contrario, sono coloro i quali, dopo tanti stenti e sacrifici dagli organizzati compiuti, sono venuti a disgregare il movimento operaio italiano; lo diciamo, infine, per trarne qualche pratica considerazione.

L'impero del localismo è la più sfacciatata minichinatura della vera solidarietà; col

localismo spadroneggiante la direttiva del movimento operaio verrebbe totalmente fuorviata, bastando uno sciopero solo per anno, come i tre precedenti, per succhiare ingiustamente le risorse del movimento tutto, senza contraccambio di sorta, rendendosi impossibile la prosecuzione di quelle lotte feconde di bene che ogni categoria di lavoratori ha pur diritto d'impostare e condurre a compimento.

Noi vorremmo che, a similitudine degli edili, per ogni industria le falangi operarie, unite nazionalmente, fronteggiassero le loro lotte locali con sacrifici collettivi propri: i contadini come gli edili, i metallurgici come le arti tessili, e così via via. Solo in casi eccezionali e per tramite della Confederazione si ricorresse all'appello nazionale, da essa riconosciuto e disciplinato.

Così il proletariato verrebbe educato al sacrificio comune ed alla solidarietà altruistica, e, per lo meno, si verrebbe a separare nettamente coloro che, pur qualche volta chiedendo, sono sempre pronti a dare, da coloro che esigono sempre e non danno mai col truffaldino pretesto che i combattenti lottano con metodi da loro non condivisi.

Solidarietà vera e scambievole per tutti, sì; altrimenti, ormai stufo della indecente turpitudine, siamo fermamente decisi di dividerci non soltanto nel principio e nel metodo, ma anche nella sostanza.

Ogni movimento avrà fisionomia, metodi, tattica e fondi propri; avremo così agio di sperimentare quale dei due metodi sia il migliore, quale meglio realizzerà le aspirazioni del proletariato.

Quanto fin qui detto, senza ombra di livore né di secondi fini; ma perché ci sentiamo in dovere, in obbligo di dirlo ai federati nostri: la parte dell'imbecille non l'abbiamo mai, di proposito, recitata, e non abbiamo nessuna volontà di cominciare proprio ora.

Il Congresso della resistenza è prossimo, ed all'ordine del giorno ha vi appunto il *disciplinamento della solidarietà*.

Voglia la Confederazione tener conto di quanto siamo venuti esponendo, e soprattutto ne tenga conto il relatore.

Torino, 22 luglio 1908.

Questo articolo, che ci venne favorito in bozza dalla Redazione dell'Edilizia e verrà pubblicato a giorni, costituisce un *muore*, *poderoso contributo di esperienze e di fatti vissuti, i quali suffragano la tesi del disciplinamento della solidarietà negli scioperi, che noi abbiamo costantemente difesa*.

Non ci fermeremo dunque a descrivere più a lungo perché il nostro *assentimento* è pieno ed incondizionato. Anche la *relazione sul movimento di resistenza, di cui ci siamo occupando in questi giorni, avrà dei larghi riferimenti a questa impellente necessità*.

Ma la voce di una Federazione che ha dei fatti da produrre andava raccolta e fatta udire ai coccuti ed ai mulli.

Quelle Camere del lavoro e quelle Federazioni che ancora non hanno inviato l'elenco delle loro Sezioni confederate, con il relativo numero dei soci, in base alle tessere prelevate, sono pregate di inviare sollecitamente, urgendo per la preparazione dei lavori del Congresso.

Al prossimo numero daremo l'elenco esatto di tutti i versamenti fatti dalle organizzazioni e altri nella loro complessività, dal 1° gennaio al 30 giugno 1908.

Furono inviate alle organizzazioni che ancora non l'hanno fatto le circolari d'invito a pagare l'abbonamento dell'anno in corso, poiché saranno ammesse al Congresso solo quelle che siano in regola coi pagamenti.

Il capitale umano

Il dottor Giulio Casolini ha raccolto in un opuscolo un bellissimo suo studio, già pubblicato nella *Riforma Sociale* (1), che è una dimostrazione chiara e sintetica di due confortanti progressi verificatisi in Italia in quest'ultimo ventennio: l'aumento della ricchezza e il risparmio considerevole di vite umane.

« Due indici preziosi rappresentano, per ogni popolo, la sintesi di tutte le attività, in tutte le azioni che, in esso si incontrano, si accolgono, si elidono, si aiutano, si sovverchiano, nella meravigliosa varietà di atteggiamenti che è la vita ».

Questi due indici sono offerti dalla variazione della resistenza organica degli individui e dalla variazione della loro ricchezza.

« Il tasso umano di morbidità e di mortalità è notevolmente diminuito. La ricchezza privata si è sviluppata. Queste sono le due più consolanti conclusioni della nuova storia della nostra rinnovata vita civile ».

Casolini dimostra magistralmente questa verità con dei dati rigorosissimi, dai quali preleva la seguente tabella che indica la grande diminuzione delle malattie da infezione:

Malattie infettive	Anno 1887	Anno 1902
Valuolo	16.249	2.411
Morbillo	23.768	9.941
Scarlattina	14.631	1.338
Tifo	29.704	11.361
Measle epidemica	326	9
Difterite	28.206	4.502
Pertosse	11.130	7.212
Infuenza	523	3.822
Malaria	21.033	9.919
Colera	8.150	—
Sifilide	1.893	2.008
Setticemia e piemia	1.783	1.083
Pustola maligna	726	302
Febbre puerperale	2.504	1.037
Pneumonia acuta	63.791	74.074
Malattie tubercolari	62.234	52.032
Altre malattie	135	61
Totale	286.796	181.782

Il risparmio per mortalità generale fu dunque di 101.111, ed il risparmio per malattie infettive di 105.014. Il vantaggio è anche maggiore se si tiene conto dell'aumento della popolazione verificatosi durante il periodo di decrescenza della mortalità.

Queste battaglie furono vinte quasi esclusivamente dalla scienza e dalla legislazione sanitaria. I fatti il periodo di rapida decrescenza delle mortalità per infezioni cominciate dopo l'introduzione della legislazione sanitaria e corrispondente ad un periodo relativamente lungo di depressione economica (decennio 1888-98).

Quale il rovescio della medaglia che ci fa pareremo meno bello questo effettivo risparmio demografico?

« Il rovescio della medaglia è appunto offerto da tutte quelle malattie che indicano una fragilità della fibra, una precoce vecchiezza dei tessuti e degli organi, e riassumono in sé o le tabelle ereditarie o tutte le privazioni: gli strappazzi fisici e morali, frutto della miseria accettata coll'ignoranza in un'opera comune di distruzione. Queste malattie o sono rimaste stazionarie od hanno subito una spinta innanzi ».

L'ane'ia, sovente frutto del sovraffaticamento della madre, sovente r'florata dall'insufficienza del nutrimento e dal suo scarso valore nutritivo, dall'ambiente di lavoro e dall'ambiente domestico, ha variato in meglio di troppo poco. La rachitide, questa malattia dell'ignoranza e della povertà insieme, è rimasta stazionaria.

I tumori maligni, solo nei tre ultimi quinti si sono accresciuti del 35 per cento e l'accrescimento non accenna a posarsi. Tutte le malattie del tubo gastro-intestinale, che rappresentano la mancanza d'ogni nozione di elementare regola dietetica, e insieme la cattiva condizione dell'alimentazione popolare sono pure rimaste senza progresso ».

Queste possibiltà considerazioni, che stralciamo dalle molte che il Casolini fa intorno a questo interessante argomento, ci confermano nella convinzione che una nuova e vigorosa spinta verso il miglioramento demografico ed il risparmio del capitale umano, che è pure, socialmente, un capitale come tutti gli altri, deve e può essere data soltanto dall'incremento della cultura e dal cresciuto benessere del proletariato.

Ai lavoratori organizzati il compito di preparare i loro nuovi e più felici destini.

(1) Mortalità e ricchezza.

Sugli staccandi delle cartoline vaglia non si deve scrivere che lo scopo a cui sono destinate le somme, raccomandando di scrivere chiaro nomi ed indirizzi.

GRONACA INTERNAZIONALE

Le Unioni centrali tedesche nel 1907.

Nell'attesa della relazione generale sul movimento operaio tedesco nel 1907, ci limitiamo a dare oggi il movimento dei soci e le finanze delle Unioni operaie centralizzate tedesche nel 1907.

I soci delle Unioni centrali sono saliti da 1.799.293 alla fine del 1906 a 1.573.146 alla fine del 1907; le loro entrate complessive da oltre 41 1/2 milioni di Marchi a 51.396.784 Mk.; le spese da quasi 37 milioni a 43.122.159 Mk.; il patrimonio è cresciuto da oltre 25 milioni a 33.242.545 Mk.

Per quanto riguarda i soci e le finanze nel 1907, tengono i primi posti le seguenti Unioni:

	Soci	Entrate	Spese
Metallurgici	355.283	11.549.849	9.780.582
Muratori	192.582	5.013.900	3.791.974
Falegnami	149.501	7.785.726	7.408.284
Operai di fabbrica	134.223	3.488.657	1.769.031
Tessitori	121.495	1.454.437	1.225.152
Minatori	110.888	1.777.545	1.058.780
Tessitori	87.259	1.510.913	1.088.254
Auxiliari edili	71.298	1.809.207	1.806.738
Cartainieri	54.205	1.037.300	1.248.401
Tipografi	42.264	3.095.345	2.050.870

Seguono poi, per numero di soci, le Unioni dei pittori, dei sarti e dei calzaioli che hanno da 37-40.000 soci; i birrai con 31.612 soci; i lavoratori dei porti e i tabaccai con 25.300 soci; i legatori e gli operai comunali con 20-25.000 soci; i fornai, i vetrai, i litografi, i macchinisti, i fabbri, i lavoratori in pietra con 15-20.000 soci; gli ausiliari tipografi, i ceramisti, i selcatori, i vassai con 10-15.000 soci.

Vengono poi le Unioni centrali con meno di 10.000 soci per ciascuna; i bottai, i copriti, i camerieri, i commessi, i cappellai, i lavoratori in cuoio, i sellai, i marinai, gli stuccatori, i tappezzeri hanno da 1-10.000 soci; tutte le altre hanno meno di 5000 soci e fra queste i lavoratori in fiori, gli impiegati, gli incisori, gli ombrellai, i fotografi, gli xilografi hanno meno di 1000 soci.

Nei riguardi delle entrate, alle 10 Unioni centrali che hanno più di 1 milione di Marchi di entrata all'anno, fanno seguito quelle dei litografi e dei pittori con oltre 90.000 Mk. di entrate; i tabaccai e i lavoratori dei porti con oltre 80.000 Mk.; i birrai con oltre 70.000 Mk.; i sarti e calzaioli con oltre 60.000 Mk.; i legatori, gli operai dei comuni, i fabbri, i lavoratori in pietra con oltre 40.000 Mk.; i fornai, i macchinisti, i ceramisti con oltre 30.000 Mk.; gli scalpellini, i bottai, gli ausiliari tipografi, i vetrai, i lavoratori in pelle, i selcatori, i tappezzeri, i vassai con oltre 20.000 Mk.; i copriti, gli stuccatori, i mugnai, i sellai, i marinai, i camerieri, i lastrai, i cappellai, i vassai con oltre 10.000 Mk. all'anno di entrate. Tutte le altre organizzazioni hanno meno di 10.000 Mk. all'anno di entrate.

Per ciò che riguarda il patrimonio le Unioni centrali più ricche sono quelle dei tipografi, con oltre 6 milioni di Mk.; i metallurgici con oltre 5 1/2 milioni di Mk.; i muratori con oltre 4 3/4 milioni; i falegnami con oltre 2 3/4 milioni; i minatori con oltre 2 milioni; i cartainieri con oltre 1 1/2 milioni; gli operai di fabbrica con oltre 1 milione.

Seguono poi gli ausiliari edili con 889.703 Mk.; i litografi con 712.046 Mk.; i pittori con 622.815 Mk.; i tessitori con 591.055 Mk.; gli addetti ai trasporti con 571.381 Mk.; i calzaioli con 482.979 Mk.; gli scalpellini con 474.068 Mk.; i birrai con 452.132 Mk.; i legatori e i cappellai con oltre 250.000 Mk.; gli ausiliari tipografi, gli operai comunali, i ceramisti, i selcatori con oltre 200.000 Mk.; gli stuccatori con 188.000 Mk.; i fornai, i vetrai, i lavoratori dei porti, i ramai, i macchinisti, i lavoratori in portafogli, i sellai, i fabbri, i tabaccai, i tappezzeri con oltre 100.000 Mk. Le altre Unioni hanno meno di 100.000 Mk. di patrimonio.

Questa arida esposizione di cifre ci dispensa da fare lunghi commenti. A questi notevoli risultati la organizzazione tedesca è arrivata in una più di 16 anni e dopo che al Congresso di Halberstadt del 1892 v'ebbero petate le basi dell'accrescimento delle organizzazioni, coll'accrescimento della resistenza, le alte quote, la mutualità sindacale, ecc., ecc. Al Congresso di Halberstadt gli elementi radicali si staccarono dalle Unioni centralizzate dando vita a organizzazioni localiste, trasformate a poco a poco in gruppi sindacalisti anarchici, ormai ridotti a non più di 6000 soci e senza alcuna importanza nel movimento operaio tedesco.

Al lettori il trarre le conseguenze necessarie!

La seconda Conferenza

dei Segretari operai di Germania.

Nei giorni 21 e 22 giugno p. p. ebbe luogo in Amburgo una Conferenza dei segretari operai la quale si occupò della questione delle statistiche delle organizzazioni, dei corsi di

insegnamento dei segretari operai, e delle relazioni amministrative col Segretariato centrale operaio.

Nella questione della creazione di corsi di insegnamento per segretari operai le discussioni della conferenza furono puramente di natura consultiva. In linea di massima la conferenza si dichiarò favorevole alla istituzione di questi corsi speciali i quali dovrebbero durare 4 settimane. Le spese generali dell'insegnamento dovrebbero essere sopportate dalla Commissione generale dei sindacati, mentre le spese personali sarebbero sostenute dai singoli segretari. Gli organi direttivi dei segretariati non dovrebbero porre ostacolo alla frequenza di questi corsi i quali intendono a far aumentare le capacità tecniche dei segretari.

La conferenza espresse pure il desiderio che venga pubblicata una rivista mensile in cui possano essere trattate e discusse tutte quelle questioni economiche, giuridiche e sociali che interessano i segretariati operai.

Quanto ai piccoli segretariati che non possono sostenere le spese per la creazione dei corsi, potranno essere aiutati dalla Commissione generale.

Le organizzazioni tedesche, dopo avere creato dei corsi di perfezionamento per gli impiegati delle organizzazioni di resistenza, pensano ora di costituire dei speciali corsi per segretari operai, incaricati della consulenza legale degli operai. Così preparano esse i loro dirigenti, che li portano alle battaglie e alle vittorie.

La serrata generale dei lavoratori svedesi.

La Lega degli imprenditori svedesi minaccia la serrata generale a tutti i lavoratori nel caso che questi non cessino immediatamente da qualsiasi sciopero o agitazione.

I lavoratori svedesi probabilmente risponderanno alla provocazione padronale collo sciopero generale.

Intanto il governo svedese cerca di intavolare trattative affinché questo grande conflitto non abbia a succedere, molto più che assai facilmente si estenderebbe anche alla Norvegia.

Movimento operaio all'estero.

BERLINO, 18. — *La conquista delle otto ore per i minatori in Baviera.* — La Camera dei deputati accolse ad unanimità, contro il parere del Governo, la legge che fissa le otto ore di lavoro ai minatori e li chiama a partecipare alla Commissione di controllo nelle miniere.

MARSIGLIA, 20. — *I muratori di Marsiglia riprendono il lavoro.* — In seguito ad un accordo intervenuto fra imprenditori e lavoratori edili e muratori, questi hanno deciso di riprendere domattina il lavoro in tutti i cantieri.

PARIGI, 21. — *I ferrovieri francesi vogliono aumentare i salari.* — Alla Borsa del lavoro il Sindacato nazionale dei ferrovieri ha tenuto una imponente assemblea, col concorso dei militanti appartenenti a tutte le reti, e colla presenza di circa tremila iscritti.

Dopo un voto di approvazione per il riscatto dell'Ovest e un ordine del giorno vibrato contro i fatti di Vigneux, l'assemblea ha emesso un voto in forza del quale «considerando che il rincaro dei viveri e degli affitti va crescendo senza corrispondente elevazione del salario, si delibera di concentrare tutti gli sforzi del Sindacato allo scopo di ottenere l'aumento generale delle paghe».

TOLONE, 19. — *Sciopero di ceramisti.* — Gli scioperanti delle fabbriche di ceramica nelle vicinanze di Tarni hanno tenuto parecchie riunioni, durante le quali parecchi di loro hanno dichiarato che non permettono ad alcun operaio di riprendere il lavoro fino a che l'Amministrazione non abbia concesso l'aumento richiesto.

Gli scioperanti hanno deliberato di fare i pasti in comune e hanno chiesto soccorsi alle organizzazioni operaie di Tolone.

BERLINO, 16. — *Serrata generale in Westfalia.* — Una riunione di rappresentanti degli industriali intagliatori e stuccatori di Dortmund, con intervento di delegati da Bochum, Essen, Gelsenkirchen, Herne, Unna, Hamen, Wanne e Dortmund, deliberarono di serrare fuori per il 18 luglio tutti gli operai organizzati se in questo frattempo gli stuccatori e gli aiutanti decoratori non saranno venuti ad un accomodamento sulle tariffe.

Un colossale sciopero nelle Indie. — Da Bombay servono ai nostri giornali che quattordicimila operai hanno abbandonato le officine.

Intervene la truppa nelle riunioni: fece cariche, arresti e fucilate, lasciando, — lo telegramma dire laconicamente: non si sa quali furono le conseguenze.

Come in Italia...

Nella miniera di Birmingham. — I minatori sono in sciopero da parecchi tempo, e si oppongono a che altri operai entrino nelle miniere a far da crumiri.

Trascuriamo nuovamente l'articolo 10 dello Stato Confederale:

«Le organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro hanno l'obbligo di abbonarsi al Giornale «La Confederazione del Lavoro».

Invitiamo le organizzazioni a volere compiere sollecitamente questo loro dovere, inviando l'importo dell'abbonamento di L. 2,50 per un anno.

Organizzazione professionale ed emigrazione italiana nella Svizzera

L'ultimo numero del Bollettino dell'Ufficio del Lavoro ci offre una interessante esposizione analitica sullo stato della organizzazione operaia nella vicina Repubblica, redatta a cura del sig. Demicheli, Direttore dell'Ufficio governativo della Emigrazione che, oltre all'interesse generale per l'organizzazione, ne ha uno specifico per noi italiani in rapporto alla nostra emigrazione temporanea.

Riassumiamo qui cifre, dati e considerazioni.

Il totale probabile (in assenza di recenti dati ufficiali) dei componenti la classe operaia è di 475.000, di cui 69.200 organizzati. Gli italiani organizzati sommano a 12.000 e i non organizzati a 138.000, con un complessivo totale di 150.000 circa; quasi un terzo dell'intera classe operaia della Confederazione Svizzera.

I dati susseguenti, raffrontati ai dati ufficiali precedenti del 1905, dimostrano in modo certo che lo spirito di resistenza e di coesione si è venuto intensificando. Lo sviluppo dell'organizzazione operaia è stato generalmente costante, quantunque sia lamentarsi, specie nell'elemento latino, la facilità a sminuzzare la vita sindacale in troppe piccole unità in seno alle Federazioni professionali. Certo, però, che ad accrescere valore al movimento operaio serve l'organizzazione delle Federazioni di mestiere in un solo organismo federativo imprime alle stesse unità di movimenti e d'indirizzo. La cifra di 69.200 organizzati rappresenta il 14,56 %, sulla totalità degli operai occupati nelle industrie, ed in questo numero gli italiani entrano appena per 12.000 circa, cifra rappresentante l'8,8 % della totalità degli italiani occupati. Ed è pure a notarsi che per più della metà si tratta di operai organizzati solo temporaneamente nella Federazione Muraria, la vitalità della quale è salutare e non si intensifica che nei mesi della stagione propizia ai lavori edili.

La percentuale perciò è abbastanza debole ed è oggetto di lutto da parte della organizzazione svizzera.

Nell'aprile del 1905 il Congresso Operaio di Olten chiese al Governo un aumento di 5000 franchi sulla sovvenzione annua al Segretariato Operaio per poter stipendiare un *agente* di lingua italiana, la necessità del quale — affermava l'ordine del giorno — è dimostrata dal fatto che gli operai che vengono dall'Italia nulla sanno di organizzazione operaia ed hanno modi di vedere assolutamente arretrati, e per conseguenza creano un *pericolo costante* per gli operai svizzeri. Su questo stesso argomento si insistette altra volta.

Il Comitato della *Union ouvrière* nel corso di più recenti rapporti scriveva: «La Federazione dei Manovali e Muratori è sempre «una di quelle che danno maggior lavoro al Comitato Federale. Non per la quantità «delle delegazioni, ma per la poca disciplina che esiste nelle Sezioni. Gli statuti «non vengono ai muratori perché non «possono scioperare quando e come vogliono: ed è questo il motivo per cui le «Sezioni italiane ci hanno abbandonato».

Anche il Segretariato operaio Hermann Greulich diede conferma a queste considerazioni facendo la storia dello sciopero dichiarato dai muratori di Basilea nel 1903. Egli si espresse così: «Il Presidente del «Sindacato Muratori riferì in tedesco ed in «italiano, dimostrando la fondatezza delle «domande operaie, ma raccomandando «in pari tempo che si ragionasse tranquillamente prima di avventurarsi in un movimento inconsueto, e che si agisse in vista «di uno scopo determinato. Ad onta dello «energico appoggio che gli diede Wassilié, «favorevole alla continuazione delle trattative con i padroni, la grande massa degli «operai ebbe il sopravvento e lo sciopero «fu dichiarato all'istante. Non solo la maggioranza «di questi italiani non era organizzata, ma la maggior parte di essi non lavorava né a Basilea, né nei dintorni: «essi non erano che di passaggio».

Però si deve osservare che in questi ultimi anni le condizioni dei nostri emigranti sono alquanto migliorate. La loro caratteristica è forse sempre quella della impulsività e della facilità con cui ricorrono alle violente proteste verbali e fanno ricorso ai giornali professionali per pubblicarvi articoli in cui la passione personale li rende spesso eccessivi; però si nota un miglioramento

ed una maggiore riflessione nelle decisioni che riguardano gli scioperi. Gli organizzatori si lagnano pertanto che gli emigranti italiani difettino di tenacia, di spirito di disciplina e del sentimento di solidarietà che conduce ai sacrifici pecuniari. Vi sarebbe dunque presso di essi una certa quale mancanza di serietà di fronte all'organizzazione, che spiega la poca simpatia di cui godono presso i compagni svizzeri organizzati.

E le cifre surriferite che segnano l'8,8

per cento di organizzati sopra 150.000 operai italiani impiegati nelle industrie svizzere, non sono che una riprova degli apprezzamenti precisi e sinceri dei compagni d'oltre alpe, mentre il fatto precisato dal Greulich della proclamazione di uno sciopero per parte di operai di passaggio per Basilea, se ha stupito ed indignato tanto i compagni di laggiù, non riesce a noi inesplicabile, raffigurando in esso uno dei tanti episodi dell'allegro sindacalismo... italico.

Nelle nostre Organizzazioni

Le conquiste pacifiche della Federazione Vetraria. L'abolizione dello sciopero.

La Federazione vetraria ha stipulato colla Società Anonima Cristallerie e Vetrerie Riunite, proprietaria di 18 fabbriche che impiegano quattro mila operai, un contratto di lavoro, riprodotto nell'ultimo numero della «Confederazione» e che rappresenta una delle più belle conquiste della organizzazione italiana. Tanto più che le condizioni contenute in detto contratto sono state concesse anche dalle fabbriche fuori *trust* ai loro 1500 operai.

Mentre l'anno scorso, collo sciopero che durò tre mesi e mezzo, la classe dei vetrai ottenne dei miglioramenti per 170.000 lire all'anno; quest'anno, mediante pacifiche trattative, rese possibili per la forza della organizzazione, che abbraccia il 90 oje dei vetrai italiani, la Federazione ha conquistato ai suoi soci altre 130.000 lire all'anno di miglioramenti.

Le conquiste complessive della Federazione vetraria si possono riassumere così:

1. Aumenti annui ottenuti per tutto il personale L. 300.000;
2. Orario di lavoro di nove ore al giorno per vetrai e arrotatori, e di nove ore e mezzo per il personale affine;
3. Pagamento delle ore straordinarie col 50 oje di aumento;
4. Garanzia di nove mesi al minimo di lavoro — esclusi da detto calcolo i giorni festivi — e nel caso che la ditta non faccia fare detto minimo, pagamento a suo carico dell'importo delle giornate di lavoro mancante per raggiungere il minimo;
5. Riconoscimento dell'Ufficio di Collocamento della Federazione;
6. Istituzione delle Commissioni interne operaie nelle fabbriche;
7. Diritto di discutere gli eventuali licenziamenti, i quali debbono essere basati su fatti concreti e non per mancanza di lavoro;
8. Stabilità per il nuovo personale dopo 15 giorni di prova;
9. Iscrizione del personale a spese della Società alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia;
10. Durata del contratto per tre anni ed esso ha validità se anche la Società cambiasse denominazione o si trasformasse.

La Federazione è riuscita, dunque, ad assicurare i propri soci contro uno dei più seri pericoli che minacciano l'operaio moderno; cioè la precarietà dell'occupazione. Si è assicurata il monopolio della mano d'opera; conquista capitale a cui tendono, con tutti gli sforzi, le organizzazioni operaie, ma senza quasi mai raggiungerla. Si è garantita la nomina delle Commissioni interne per giudicare dei licenziamenti e formulare, d'accordo colla ditta, i regolamenti interni, in tal modo vincendo il vecchio pregiudizio del «padrone in casa sua», tanto caro alla maggioranza dei padroni d'Italia e fuori, e instaurando un regime democratico nella fabbrica, che è un primo passo nella presa di possesso della fabbrica da parte dell'organizzazione operaia e segna il passaggio dalla disciplina gerarchica ed autoritaria alla disciplina libera, basata sulla tecnica.

Inoltre, coll'iscrizione, a spese della ditta, degli operai alla Cassa

nazionale di previdenza per la vecchiaia, la Federazione vetraria ha fatto fare un notevole passo alla questione della assicurazione obbligatoria e di Stato della vecchiaia e della invalidità, che dovrà essere ottenuta anche da noi, sulle orme della Germania.

Ma dove il contratto ha, per noi, una capitale importanza è nella creazione di organismi arbitrari, chiamati a risolvere tutte le contestazioni sorgenti eventualmente per l'applicazione del contratto e nella *rinuncia di sciopero* fatta dalla Federazione per la durata del contratto.

Questa funzione arbitraria è affidata alle Direzioni locali e alle Commissioni interne, *elette dalle sezioni della Federazione*, in prima istanza, e, in caso che le due rappresentanze locali non si accordino, alla Direzione Centrale della Società ed alla Federazione Vetraria. Forma di arbitrato non ignota nella nostra organizzazione — basterà ricordare i contratti dei cappellai e dei tipografi — e che ricorda i sistemi più perfetti di arbitrato delle più forti organizzazioni inglesi, quali quelle dei tessitori, dei minatori e dei metallurgici.

La Federazione si impegna a prendere i provvedimenti disciplinari opportuni «per non menomare gli interessi della Società ed il prestigio della Federazione» contro gli operai che non rispettassero la clausola del preavviso di licenziamento; autorizza la Società a trattenere a titolo di penale i depositi degli operai che violassero il contratto, e coll'art. 19 della Convenzione «si impegna in proprio e in rappresentanza del personale, per la scrupolosa osservanza della presente Convenzione; *s'impegna inoltre per sé e per il personale stesso a che, data l'osservanza dei patti stabiliti da parte della Società, non abbiano ad avvenire mai scioperi, né alcuna sospensione di lavoro, né altrimenti alcun intralcio all'andamento normale delle Fabbriche, sotto pena di risarcire i danni che alla Società derivassero da tali trasgressioni*, dando perciò piena facoltà alla Società stessa di rivalersi sul deposito fatto dal personale per tale risarcimento.

«Non sarà motivo di risoluzione della presente convenzione l'astensione dal lavoro causata da uno sciopero generale della classe lavoratrice, né l'inosservanza dei patti da parte del personale di una sola località. In questo ultimo caso però la *risoluzione della Convenzione è ammessa di diritto nel caso che la Federazione non si opponga a qualsiasi deliberazione del personale che fosse contraria ai patti della Convenzione stessa*; ma la risoluzione dovrà intendersi limitata alla sola località che vi avesse dato luogo, con pieno diritto della Società di rivalersi dei danni verso e contro il personale in questione».

La Federazione dei Vetrai, in vista dei vantaggi che offre il contratto, rinuncia, per la durata dello stesso, al *diritto teorico* dello sciopero, non solo, ma si impegna, *sotto pena di risarcire i danni*, ad impedire scioperi e a opporsi a qualunque deliberazione del personale contraria ai patti della Convenzione.

Questo notevole paragrafo della Convenzione farà gridare ai tradi-

mento dei vetrai da parte dei teorici del sindacalismo, che vogliono insegnare ai Sindacati quel che l'esperienza insegna loro di non fare. Ma la tariffa è la forma di regolarizzazione delle condizioni operaie a cui tende necessariamente l'organizzazione operaia veramente forte, perché nelle lotte del lavoro la minaccia dello sciopero è più utile, quando è forte e reale, dello stesso sciopero.

Lo sciopero serve a provare il peso delle resistenze in conflitto e anche la tariffa dei vetrai è il prodotto di un lungo vittorioso sciopero dell'anno scorso. Le tariffe, che sono tregue di guerra, non sono frutto dell'armistizio sociale, ma sono il riconoscimento della forza operaia e sono il risultato di questa forza.

Per cui l'azione sindacale non è tanto nello sciopero, quanto nell'opera di quotidiana propaganda e di lento consolidamento interno, frutto di una politica sindacale seria e positiva, basata sulle alte quote e sull'accenramento dell'organizzazione; due cose aspramente combattute dai sindacalisti, che preferiscono le deboli leghe incapaci a tutto e pronte solo a moti incomposti e non ponderati.

Certo, però, che una tariffa come questa dei vetrai presuppone una salda organizzazione, tanto dei padroni che degli operai, una forte disciplina sindacale, una notevole forza federale, capace di impedire i moti impulsivi delle sezioni e dei soci, e, soprattutto, la fiducia dei padroni e degli operai nella bontà della tariffa e nella pacifica risoluzione dei conflitti. Occorre, cioè, che la massa operaia e la classe padronale si siano liberate dai loro pregiudizi rivoluzionari e reazionari, che spingono, da una parte, gli operai allo sciopero per lo sciopero e, dall'altra, i padroni alla cocciuta resistenza contro il riconoscimento del fatto inesorabile dell'organizzazione operaia.

Senza queste premesse, le tariffe potrebbero essere fonti inesauribili di gravi danni per l'organizzazione, soprattutto quando, come in questa dei vetrai, è previsto il risarcimento dei danni da parte dell'organizzazione operaia.

La vittoria dei vetrai dimostra la maturità sindacale di questa classe e noi possiamo esserne fieri, perché questa vittoria è una nuova prova della bontà delle forme di organizzazione e dei metodi di lotta che noi andiamo instancabilmente proponendo in queste colonne.

Le disillusioni dell'emigrazione

Togliamo dal nostro confratello *L'Operaio Italiano*, che si stampa in Amburgo, queste notizie con alcune note della redazione:

«Il Commissariato dell'emigrazione comincia: il regio consolare in Düsseldorf riferisce che in quel distretto consolare molti operai nostri colà recatisi anche quest'anno in cerca di lavoro, nonostante le numerose diffide loro fatte, hanno dovuto ripatriare dopo aver sofferto i disagi delle spese di un inutile viaggio e di una non breve disoccupazione.

«Il regio addetto dell'emigrazione in Ginevra segnala il rimpatrio giornaliero di numerose schiere di operai nostri dalla Germania, dalla Svizzera e dal Lussemburgo, rimpatrio iniziatisi insolitamente quest'anno ai primi dello scorso giugno.

«Perdurando le conseguenze della crisi industriale che ha colpito parecchi mercati esteri, i nostri emigranti prima di espatriare in cerca di un'occupazione, dovrebbero con maggiore cura che in passato, assumere rigorose informazioni del lavoro nei paesi di destinazione.

«Già nello scorso numero, pubblicando un rapporto del dottor Pertile sulla situazione del mercato del lavoro in Germania, avevamo espresso il nostro dubbio sull'esattezza di quelle informazioni un po' troppo ottimiste. Le notizie che diamo oggi vengono a giustificare il nostro scetticismo d'allora.

«Il dottor Pertile, dando quelle informazioni, si basava principalmente sulle domande di mano d'opera che a lui erano pervenute. E il prof. Labriola, da parte sua, osservava, molto opportunamente, che le richieste venivano di regola da imprese che pur non facendo opera di crumiraggio, per condizioni locali o per altri motivi pagano bassi salari. Ora, quando si dice salari bassi, significa inferiori a quelli stabiliti dalle organizzazioni operaie oppure in uso sulla piazza: ciò che per noi è bella e buona opera di crumiraggio. L'esperienza ci insegna anche che la richiesta di mano d'opera da parte degli imprenditori non è sempre in-

dizio di scarsità di questa. Per questa ragione ci riescono molto sospette quelle imprese che, preceute dalla fama di pagare salari bassi, fanno richiesta di operai in un'epoca dove tutta la Germania è desolata dalla disoccupazione.

Pro scioperanti del Parmense

Pubblichiamo la nota dettagliata delle somme a noi direttamente pervenute, e che inviamo alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, che già le ha pubblicate in riassunto su queste stesse colonne:

Milano - Ditta Bassi e C.	L. 20
Domodossola - Lega Arti Edilizie	» 10
Varazze Ligure - Fra socialisti	» 44,40
Gallarate - Circolo Emancipazione	» 16
Roma - Lega Personale Economato	» 10
Ospedali	» 100
Berna - Federazione metallurgica	» 102,30
Bruxelles - Commissione sindacale e Partito Lavoratori di Sindacati indipendenti	» 65
Milano - Vittini Francesco	» 95,10
Vercelli - Camera del Lavoro	» 95,10

Totale L. 402,80

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Le agitazioni agrarie nelle provincie romagnole.

A Faenza. — L'agitazione tendente ad ottenere l'abolizione dello scambio d'opera fra i coloni per la trebbiatura, che produsse il sanguinoso fatto di Prada che costò la vita al bracciante Luigi Silvestrini, si è chiusa con la conclusione del seguente Concordato:

« I signori conte Antonio Margotti e dottor Romolo Archi, rappresentanti della Associazione Agraria, i signori Antonio Medri ed Achille Babin, rappresentanti della Federazione fra i coloni, e i signori onor. Giuseppe Gaudenzi, Gaetano Ziccardi, avv. Ferdinando De-Cinque, Angelo Tonello, rappresentanti della Camera del Lavoro di Faenza e della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, sotto la presidenza del sindaco di Faenza e con la presenza dell'ill.mo signor Sotto-Prefetto di Faenza e dei senatori onor. Clemente Caldesi e conte Tommaso Gessi;

« Riassunta la contestazione insorta a proposito della richiesta abolizione dello scambio d'opere nella trebbiatura del grano;

« Mentre riconoscono che tale abolizione dovrà effettuarsi gradualmente come una necessità dell'agricoltura, già in via di sviluppo e di rinnovamento;

« Decidono:

« 1° che per l'anno in corso e per l'anno susseguente 1909 la trebbiatura del grano procederà con quattro braccianti addetti alle macchine sino a dieci cavalli;

« 2° che sia costituito subito un Ufficio di collocamento che funzionerà durante il periodo della trebbiatura, composto da due rappresentanti della Lega braccianti e da due rappresentanti della Federazione dei contadini, presieduto dal sindaco ».

Ci volevano delle vittime per determinare i proprietari cattolici di Faenza a riconoscere il buon diritto dei braccianti.

Ad Imola. — La trebbiatura in Imola non poteva effettuarsi perché i macchinisti, fucisti e paglierini avevano dichiarato di dare la loro solidarietà ai coloni delle leghe camerali, allo scopo d'indurre i proprietari ad adottare un patto colonico unico per tutte le zone dell'Imolese.

Poiché l'agitazione tendeva ad assumere un aspetto gravissimo, il 15 luglio il Prefetto di Bologna chiamò il marchese Zappi per la Società Agraria, il prof. Zanoni per la Federazione dei Lavoratori della terra, ai quali sottopose la seguente proposta:

« Il Prefetto della Provincia di Bologna, tenuto conto di quanto gli risulta circa la vertenza attuale fra le Leghe tutte iscritte alla Camera del Lavoro di Imola e la Società Agraria Imolese, circa quanto si riferisce ai lavori inerenti alla coltivazione agricola;

« propone ad ambe le parti di sospendere da oggi, fino alla fine della campagna agricola dell'annata, ogni agitazione, boicottaggio, sciopero o serrata, e qualunque altra forma di ostilità;

« che si impegnino la Società Agraria suddetta e le Leghe camerali imolesi, di adunarsi entro la prima metà di novembre p.v. per discutere un nuovo Capitolo agrario, tenendo per base i due capitoli già approvati, uno dalla Agraria e l'altro dalla Congregazione di Carità di Imola.

« Il Capitolo che verrà stabilito avrà effetto retroattivo al 1° novembre 1907 ».

Alla proposta aderirono le parti, e nel pomeriggio di giovedì, sotto la presidenza del Prefetto, si adunarono in Prefettura i seguenti:

Prof. Foscolo Marchi, dott. Luigi Alvisi, Achille Silimbari, della Società Agraria; Romeo Galli, Enrico Cassani, Francesco Quarantini, per la Camera del Lavoro di Imola, e Raffaele Serrantoni, per la Federazione dei lavoratori della terra.

Dopo due ore e mezza di discussioni si riuscì ad ottenere l'accordo sulle seguenti basi:

« Entro dieci giorni da oggi (16 luglio) ciascuna delle due organizzazioni nominerà una rappresentanza di 7 membri, con l'incarico di rappresentare le parti della Commissione per la compilazione del nuovo Capitolo.

« I membri non accettanti verranno sostituiti d'accordo fra le parti.

« Le operazioni della Commissione cominceranno il 15 agosto, nel qual giorno verranno stabilite le adunanze, l'ordine del giorno e l'ordine della discussione.

« I termini per la presentazione del Capitolo colonico alle assemblee è fissato per il 15 ottobre, salvo una proroga, e la proposta definitiva deve essere presentata non oltre il 31 ottobre.

« La nomina della Presidenza sarà fatta di comune accordo fra le due rappresentanze. In caso di disaccordo sarà fatta dal prefetto.

« Le deliberazioni della Commissione in questo periodo saranno tenute segrete.

« Venne stabilito per venerdì 17 corrente la ripresa dei lavori agricoli, cominciando dalla trebbiatura, di evitare ogni ostilità che possa turbare lo svolgimento normale degli stessi lavori agricoli fino al deliberato definitivo delle due assemblee, che avverrà il primo giorno di novembre ».

La Camera del Lavoro di Imola annuncia la conclusione del Concordato con un pubblico manifesto che così conclude:

« L'impegno solennemente assunto davanti al Prefetto della Provincia consacrata anche una volta il diritto al riconoscimento della organizzazione camerali.

« La classe lavoratrice imolese può andare orgogliosa dei suoi successi.

« La temperanza ferma e decisa delle sue richieste, la coscienza della sua maturità e della forza che promana dalla sua compagine, non mancheranno di trionfare sempre dei naturali ostacoli che si pongono ad un migliore e più ragionevole equilibrio economico.

« Il nuovo patto agricolo, per ammissione spontanea degli stessi rappresentanti dell'Agraria, dovrà rispecchiare e salvaguardare i diritti di tutte le categorie di lavoratori che hanno attinenza coltura dei campi, di modo che esso rappresenti una seria e durevole garanzia per lo svolgimento leale dei rapporti economici e contrattuali fra capitale e lavoro.

Mentre vi invitiamo quindi a riprendere l'opera interrotta e a rispettare pienamente il Concordato stabilito, attendiamo fiduciosi l'opera della nuova Commissione, la quale saprà corrispondere — ne siamo certi — ai bisogni dei lavoratori ed al desiderio di tranquillità e di pace che è nei voti e nell'animo di tutti i buoni!

« Evviva l'organizzazione operaia! »

A Castel Bolognese. — I coloni hanno capito il gioco dei proprietari, i quali per settarismo politico e per difendere i loro interessi ostacolavano l'abolizione dello scambio d'opera, e perciò si sono manifestati favorevoli alla riforma.

L'energia azione di resistenza della classe operaia è stata coronata da successo, e il 13 luglio le macchine incominciarono a trebbiare, annunciando coi loro fischi la vittoria dei braccianti.

A Cesena. — Il 16 e 17 luglio un fatto nuovo è giunto a sciogliere una intricata situazione. Le cose erano in questi termini: la Commissione dei proprietari aveva posto — per l'inizio della discussione del nuovo patto colonico — una pregiudiziale, chiedendo che i lavoratori desistessero dall'agitazione. Il Comitato d'agitazione non credette di dover acconsentire a tale proposta, perché in tal modo si sarebbe tolto le armi di mano.

A questo punto intervennero i partiti socialista e repubblicano, con una Commissione mista, composta di Giorgi avv. Giovanni, Baldacci e Malatesta, per i primi, e dell'on. Comandini, Salvatori e Pacini, per i secondi.

Tale Commissione riuscì a trovare una formula conciliativa su questa base:

« I lavoratori desistano dall'agitazione ed inizino la trebbiatura; i proprietari, dal canto loro, si impegnano di risolvere entro mercoledì sera, nel senso desiderato dagli organizzati, i seguenti quattro punti del patto colonico:

« 1° Riconoscimento dell'abolizione dello scambio delle opere;

« 2° Abolizione del giogatico;

« 3° Il 25 % sui maiali;

« 4° Abbuzzo sulla vigna.

Inoltre viene stabilita la formazione di un Comitato arbitrale per dirimere gli altri punti del patto colonico ».

Tutto questo è stato accettato all'unanimità dai membri del Comitato di agitazione, il quale ha fatto affiggere manifesti per l'inizio dei lavori di trebbiatura.

Così è finita l'agitazione, a meno che non vadano in fumo le quattro proposte di cui sopra, cosa che appare impossibile, data la serietà delle persone impegnate nelle trattative e la Commissione arbitrale già formata.

A S. Giovanni in Persiceto. — Il 19 luglio a Bologna, in una riunione, sotto la presidenza del Prefetto, fra il cav. Carlo Cremonini, rappresentante dei proprietari di macchine trebbiatrici, l'ing. Raffaele Stagni, presidente del la Federazione delle Conoscizioni agricole, da un lato, e il Bongiovanni, per la Federazione dei lavoratori della terra, Alfonso Merli, Luigi Borelli e Cesare Casanova per gli operai delle macchine e per gli organizzati dei Comuni di Persiceto, Sant'Agata, Castelfranco e Caldeara.

Dopo lunga discussione concretarono e firmarono il seguente Concordato, che riguarda

appunto il lavoro di trebbiatura negli anzidetti Comuni:

« I proprietari e personale di macchine si obbligano di iniziare la trebbiatura domani, lavorando ed ultimando i singoli fondi sui quali attualmente si trovano le macchine, senza distinzione che siano su fondi di coloni organizzati o non organizzati. Possa le macchine eseguiranno la trebbiatura presso i coloni disorganizzati; impegnandosi il personale di macchine di lasciare come cauzione il proprio salario per la piena osservanza di quanto sopra.

« Quando le macchine avranno terminato i fondi dei coloni non organizzati, rientreranno senz'altro in magazzino.

« I sottoscritti rappresentanti il personale di macchine s'impegnano di indurre la Lega braccianti a dare anche ai coloni non organizzati, ed alle condizioni suddette, il personale avvezio occorrente per la trebbiatura. In caso di mancanza di personale, i coloni avranno facoltà di fare lo scambio di mano d'opera ».

A Pianoro. — La Lega dei coloni, per non servirsi di macchine condotte da krumiri, ne acquistò una per suo conto, ed altra ne noleggiò.

Così qui si hanno le macchine rosse e le gialle.

A Ravenna. — A tutte le Sezioni della Fratellanza Contadini di Ravenna è stata inviata la seguente circolare in data 7 luglio:

« Visto che l'agitazione dei Braccianti è avvenuta parziale in una villa sì ed altre no, sentito il parere del Comitato Centrale riunitosi oggi, e di diversi rappresentanti presenti alla riunione, vi invitiamo di cominciare a trebbiare come già a tre Sezioni hanno fatto. Ogni singola Sezione discussa e si intenda con i braccianti. Faccia alla meglio, come può, sempre attendendo che la trebbiatura sia finita.

« Allora solo, quando le macchine avranno fatta la loro opera, giungeremo senza transazioni e senza paura, la via migliore da prendersi contro coloro che, così dirigendo la Camera del Lavoro, fanno l'interesse di una parte di lavoratori, trascurando quell'altra ».

La circolare è ingiusta perché la Camera del Lavoro non solo non ha compiuto alcun atto che possa giustificare il risentimento dei coloni, ma anzi ha fatto quanto era possibile per appianare — data l'urgenza e la difficoltà del caso — la divergenza sorta tra contadini e braccianti.

La circolare è soprattutto un atto infelicitissimo perché costituisce un eccitamento ai piccoli e momentanei antagonismi che si manifestano tra contadini e braccianti e che noi abbiamo il dovere di eliminare e non di aggravare.

Aggravandoli si viene a preparare il brutto giorno in cui sarà inevitabile un grosso disidio.

È vaneggiato di chi?

La circolare è così commentata dal giornale *La Romagna Socialista*, ma noi speriamo che l'avv. Gorini, segretario della Fratellanza dei Contadini, farà di tutto per impedire che si abbiano a creare o ad accentuare dissidi in mezzo alle organizzazioni operaie.

A Meldola. — Il 17 luglio, dopo la dimostrazione fatta nel pomeriggio a Meldola, la sera fu firmato il concordato che concedeva in parte l'abolizione degli scambi d'opera dai rappresentanti dei padroni sigg. avv. Vico Cresciani e Luigi Masotti, e dai rappresentanti le organizzazioni Aurelio Valmaggia per la Camera del Lavoro e Cesare Zanotti per la Federazione dei braccianti. La popolazione e gli operai accorsi a Meldola a protestare contro una trebbiatura criminosa furono soddisfatti e plaudirono all'opera esplicata dai loro rappresentanti.

A Minerbio. — Per risolvere una vertenza che teneva sospesa la trebbiatura, il 17 luglio convenne nella Prefettura di Bologna il maestro Tonello per le organizzazioni operaie di Minerbio e l'avv. De Morsier per il conte Gualtiero Isolani ed esaminato il concordato del 14 giugno 1908 fra l'Isolani e le dette organizzazioni, emisero il seguente lodo:

« Doversi ammettere che il conte Isolani era in perfetta buona fede quando riteneva che i paglierini adibiti alla macchina trebbiatrica potessero essere assunti all'infuori delle organizzazioni considerandoli come personale speciale compreso nel contratto di noleggio della macchina stessa; ma di fronte alla precisa letterale dizione dell'art. 3 del Concordato suddetto, i due rappresentanti hanno opinato che il conte Isolani abbia bensì diritto di scegliere detti paglierini fra i suoi obbligati della tenuta di Minerbio, ma in mancanza di questa debba ricorrere agli operai organizzati di quel Comune nei limiti indicati dallo stesso art. 3 ».

Il boicottaggio Benni.

Da circa due anni la tenuta dell'ex-imperatrice Eugenia a Mezzolara, condotta in affitto da capitalisti e diretta da Alfredo Benni di Bologna, è boicottata; il Benni però era riuscito ad ingaggiare un buon numero di cruscio e perciò i lavori andarono avanti alla meglio, mettendo in agitazione i leghisti.

Dopo le elezioni avvenute a Budrio con la vittoria dei socialisti, fu nominato l'avv. Lenzi a sindaco, che come primo atto cercò di mettere un po' di calma in questa zona.

Provocò riunioni in Prefettura d'accordo col prefetto e persino con l'on. Ballarini, ma il Benni non rispose mai agli inviti e il Lenzi dovette rinunziare al suo bel sogno di paciere.

Gli animi erano tesi; qualche tentativo di invasione nelle risaie per parte dei leghisti per indurre i crumiri a desistere dal proposito di tradire fu fatto, ma inutilmente; questo mattina l'invasione dei leghisti, convenuti da ogni parte — Altedo, Malalbergo, Minerbio e Baricella — ebbe un triste effetto:

Alle ore 5 si erano dato convegno circa 2000 leghisti per fare una dimostrazione ostile ai crumiri, invitandoli a smettere il lavoro per non danneggiare la classe organizzata.

Un crumiro alzando la vanga minacciò i dimostranti e un legghista scansò per miracolo una vanga; un altro guardiano intervenne in aiuto del crumiro provocando così un parapiglia, corsero pugni e bastonate; un guardiano fu disarmato del fucile e riuscito, con le preghiere, a farselo restituire, in contraccambio sparò tre colpi ferendo due legghisti piuttosto gravemente, che furono poscia allontanati in birocino dai compagni.

Giunta la truppa le risaie erano già deserte.

Conclusioni dei nuovi patti colonici.

A Colfiume, frazione del Comune di Argenta, la Lega Coloni, autorizzata dalla Federazione Nazionale, ha presentato un memoriale per la riforma del patto colonico.

Quei contadini hanno effettivamente patti gravosi.

Ad Argento. — Fra la Lega Coloni e la Società Operaia, dopo lunghe trattative, finalmente il 19 corrente, potè concludersi il nuovo patto colonico.

I miglioramenti ottenuti sarebbero stati migliori se le Leghe autonome o gialle non avessero ostacolato l'organizzazione dei coloni per favorire gli interessi padronali.

I coloni di Argento erano assistiti da Raffaele Serrantoni della Federazione dei Lavoratori della terra.

Tariffa per i lavori di terra da eseguirsi a cottimo

concordata con l'assistenza della Camera del lavoro di Ravenna fra la Federazione provinciale delle Cooperative e la Federazione comunale di Ravenna e le Leghe braccianti della provincia di Ravenna.

Lavori con carriola.

Taglio e carico.

1. Terre delle golene dei nostri fiumi caricata in carriola al mc. L. 0,30

2. Id. di coltura frammista a radici di sterpaglie id. » 0,35

3. Id. forti o dure da tagliare col paleto id. » 0,40

4. Id. durissime o frammiste con laterizi o ghiaia id. » 0,60

Valutazione delle distanze.

1. Percorrenza in piano fino a m. 100 L. 0,70

2. Id. id. da m. 100 a 200 L. 0,02 in più per ogni m. 10.

3. Percorrenza in salita fino a m. 2 viene calcolato un percorso di m. 12 in piano.

4. Id. id. da m. 2 a 4 viene calcolato un percorso di m. 14 in piano.

5. Id. id. da m. 4 a 6 viene calcolato un percorso di m. 16 in piano.

Non si tiene conto delle rampe in salita, le quali s'intendono comprese nella valutazione predetta.

Nelle rampe in discesa per ogni metro si valuta il percorso di m. 6 in piano.

Costruzione.

Fino ad un volume di mc. 3 per ml. per ogni mc. L. 0,08

Per un volume da mc. 3 a m. 10 id. id. » 0,05

Id. da mc. 10 in su id. id. » 0,03

Lavoro a sbarrico.

1. Terra scelta o molle ad un solo sbarrico compresa la scarpata di scavo . . . L. 0,32

2. Terra dura, forte ed asciutta . . . » 0,37

3. Terra durissime o frammista con laterizi o ghiaia » 0,55

4. Terra di palleggio dopo il primo sbarrico con una sola pala » 0,18

5. Id. con due pale » 0,40

6. Id. con tre pale » 0,66

7. Id. con quattro pale » 0,98

Costruzione. — Vedi disposizioni inerenti alla costruzione dei lavori con carriola.

Lavori con vagonetti o biraccie.

Tagli e carico.

Lire 0,05 in più dei carichi in carriola.

Valutazione delle distanze.

Percorrenza in piano fino a m. 300 per ogni 100 m. L. 0,15

Id. id. id. da m. 300 a 500 . . . » 0,12

Id. id. id. da m. 500 a 1000 . . . » 0,10

Id. in salita per ogni metro d'altezza si dovranno calcolare metri 25 in piano.

Nei prezzi suddetti s'intende compreso il lavoro di manutenzione della linea e lo spostamento del binario in cava ed in cordolo.

La costruzione della terra verrà pagata come quella dei lavori di carriola.

Tariffe per lavori a giornata.

Spondino di 2° classe L. 3,50

Operaio bracciante speciale . . . » 3,25

Operaio bracciante ordinario . . . » 3,00

Operaio bracciante per aggettamento acqua » 3,00

Durante il periodo che corre dal 24 giugno al 15 luglio ogni operaio avrà diritto ad un aumento sulle paghe di L. 0,75 al giorno.

Gli spondini di seconda classe avranno una indennità di L. 0,50, quando il lavoro sarà distante oltre i 10 km. e dovranno pernottare sul lavoro.

Gli spondini di seconda classe hanno l'obbligo, senza diritto a compenso, di rimanere nel lavoro anche quando gli operai braccianti

se ne saranno andati, per regolare le sponde e fare quei lavori che saranno richiesti per il buon andamento del lavoro.

Ravenna, 1° gennaio 1908.

Camera del lavoro della provincia di Ravenna. Federazione delle Cooperative id. id. Federazione comunale delle Leghe braccianti di Ravenna.

Leghe braccianti della provincia di Ravenna.

Sottoscrizione pro Scioperanti del Parmense.

Somma precedente L. 29767,22

Camera del Lavoro di Bologna . . . » 3000 —

Mantova - Conf. prov. socialista . . » 396,50

Torino - Raccolte dalla Confederazione del Lavoro . . . » 212,30

Milano - Raccolte dalla Federaz. Ital. Lavoratori del Libro:

— Sottosezione di Varese . . . » 3,20

— Frosinone . . . » 5 —

— Sez. di Milano - Impres. 2° vers. » 953 —

— » Bologna - Fondit. . . » 23,98

— » Torino . . . » 56,60

— » Napoli - Compos. . . » 30,60

— » Catanzaro - Mista . . . » 4,30

— » Firenze - Compositori . . » 65 —

— » » - Impresori . . . » 20 —

— » » - Legatori . . . » 10 —

— » » - Femminile . . . » 5 —

— » » - Person. ausil. . . » 5 —

— » » - Addetti al giornale La Sera . . . » 8,25

Bologna - Gabrieli Romeo . . . » 1,35

— » Zanetti Achille . . . » 1,50

Livorno - Camera del Lavoro . . » 67,50

A riportarsi L. 34633,30

Di questi giorni venne diramata la seguente circolare a tutte le Leghe confederate:

VII Congresso Nazionale delle Società di Resistenza

Modena 6-7-8-9 Settembre 1908

Spettabile Sezione,

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro ha fissato per i giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo settembre il Congresso Nazionale della Resistenza che sarà tenuto a Modena, in base all'esito del referendum indetto fra le organizzazioni interessate.

Vi comunichiamo l'ordine del giorno del Congresso e le norme che devono regolarne le adesioni, pregandovi vivamente di ritornarci entro il 25 agosto l'annesso modulo debitamente riempito e accompagnato dall'importo della tassa di adesione.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione Morale e finanziaria (relatori: il Segretario generale e i revisori);
3. Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale ed internazionale durante gli scioperi (relatori: L. Calda e C. Ricciardi);
4. Rapporti tra Confederazione del Lavoro e partiti politici (relatori: F. Quaglino e P. Ciotti);
5. Legislazione sociale: a) l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia (relatori: on. A. Cabrinetti ed on. P. Chiesa); b) legge sugli infortuni del lavoro (relatore: L. D'Aragona);
6. Modifiche allo Statuto confederale (relatore il Comitato Esecutivo);
7. Gli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà negli scioperi (relatore C. Dell'Avale);
8. Istruzione ed organizzazione del personale addetto alle organizzazioni economiche (relatore prof. F. Pagliari);
9. Proposte eventuali;
10. Rinnovazione delle cariche.

L'importanza e gravità delle questioni da discutere ci assicurano che tutte le organizzazioni confederate vorranno partecipare al Congresso che, ci auguriamo, possa riuscire una solenne manifestazione della potenza e della maturità del proletariato italiano.

Il Comitato Esecutivo:

CERUTTI G. BATTISTA — QUAGLINO FELICE
RINALDO RIGOLA
Segretario

Norme per aderire al Congresso.

1° Ogni Lega confederata ha diritto di mandare un proprio rappresentante scelto fra i propri membri (1). Nel caso però che volesse delegare a rappresentarla una persona a sé estranea, potrà scegliere il proprio rappresentante unicamente tra i segretari a stipendio e ad impiego permanente di una Camera o Federazione o Lega confederata.

2° Più Lega d'una stessa località, sino ad un numero di tre, e non superanti insieme i 5000 soci, possono delegare un solo

(1) Le Leghe confederate aventi diritto di partecipare al Congresso sono quelle che risultano iscritte e in regola coi pagamenti sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente.

representante, purché scelto fra i soci di queste Leghe, oppure fra gli organizzatori di questi Enti confederati come al 1°.

3° I Sindacati nazionali con amministrazione accentrata e aderenti a mezzo del loro ufficio centrale, avranno facoltà di scegliere fra il lasciarlo un rappresentante ad ognuna delle proprie Sezioni o il farsi rappresentare in blocco come Sindacati nazionali. In questo secondo caso potranno inviare un delegato ogni 5000 soci o frazione di 5000. I delegati così scelti dovranno però essere designati da un referendum indetto tra tutte le Sezioni che formano il Sindacato.

4° La tassa d'adesione al Congresso è così stabilita: L. 2 per ogni Lega che non superi i 200 soci; L. 3 per quelle che superano i 200 ma non i 500 soci; L. 5 sino a 1000 soci. Oltre i 1000 soci si paga una proporzione di L. 3 per ogni migliaia o frazione di migliaia. I Sindacati nazionali sono considerati, agli effetti della tassa d'adesione, come una Lega avente almeno un minimo di 1000 soci. Più Leghe mandanti un solo rappresentante, a termini del § 2, dovranno individualmente sottostare alle medesime tasse qui indicate.

5° Ogni Lega pagante la tassa d'adesione avrà diritto di avere gratuitamente le relazioni stampate.

6° I delegati voteranno al Congresso per il numero di soci che rappresentano. Il computo di questi soci sarà fatto in base al numero degli iscritti fino al 30 giugno 1908, quale risulta dal numero delle tessere o marchette ricevute.

7° Le adesioni col relativo importo e col nome del delegato devono essere inviate presso la sede di Torino non più tardi del 25 agosto.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Torino.

La prima adunanza del Consiglio Generale ebbe luogo domenica scorsa presenti 75 delegati su 91 eletti; mancavano oltre una metà di quelli della campagna.

Si impiegò una buona ora discutendo intorno ad una dichiarazione dei sindacalisti che non volevano riconoscere la sovranità del referendum; di fronte alle recise affermazioni della maggioranza, finirono col dichiarare che subivano la volontà dei soci.

Si passò poi, dopo udite alcune comunicazioni del segretario, alla nomina dei componenti la Commissione Esecutiva, e risucarono eletti: Banfo Giovanni metallurgico, Bandino Rosa arti tessili, Correggia Giulio pittore, Lombardi Tullio litografo, Mauri Attilio fonditore, Maccagnani Mario paracchiere, Rubin-Saglia Daniele decoratore, Tocetti Felice lavoratore dello Stato, Volonté Domenico tipografo.

Fu rinviata ad altra seduta la nomina della Commissione di propaganda.

Si deliberò di indennizzare delle spese di viaggio i delegati delle sezioni di campagna, e poscia fu approvato l'ordine del giorno Colombo a favore degli scioperanti del Biellese, che riportiamo nel « Movimento Operaio ».

Infine fu raccomandata alla Commissione Esecutiva d'interessarsi delle elezioni dei nuovi membri al Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Generale degli Operai.

Diamo, per completare questo cenno di cronaca del Movimento Camerale, i nomi della Commissione di controllo che furono eletti a referendum coi membri del Consiglio Generale: Benna Alfredo lavoratore dello Stato, Bertero Oreste metallurgico, Frache Giuseppe tipografo, Sesia Giacomo calzolaio, Tordella Ferdinando ferroviere.

Camera del Lavoro di Roma.

La sera del 22 corrente si riunì il Consiglio Generale per nominare la Commissione Esecutiva e per udire le pratiche esperte per le agitazioni in corso.

Parlarono Verzi e Lenzini e si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale, edotto della costituzione di un Consorzio tra gli Istituti delle Case Operaie e degli Impiegati ed il Comune per la costruzione di abitazioni in Roma; »

« udite le comunicazioni della Commissione Esecutiva sulle trattative correnti tra la Camera del Lavoro e gli imprenditori di arte muraria; »

« fa voti che queste trattative abbiano sollecitamente ad appurare ad un concordato che possa rispondere insieme alle legittime esigenze degli operai e alle condizioni dell'industria edilizia ».

A membri della Commissione Esecutiva risucarono eletti: Sabbatini Romolo tipografo, Mochen Muzio maestro elementare, Filoni Filomeno tipografo, Verzi Ernesto metallurgico, Paglierini Alberto vetturino, Cardarelli Carlo scarpellino, Dall'Olio Egisto muratore, Manzoni Antonio muratore, Corsetti Domenico sartore, Monici Giovanni paracchiere, Sausi Lamberto conciatore di pellami, Giustini Amedeo impiegato privato, Gori Goriano muratore, Corradetti Giuseppe pittore, Sebastianelli Raffaele tramviere.

La nuova sede della Camera del Lavoro è stata trasportata in più vasti ed arzigliati locali in via Croce Bianca, che furono inaugurati solennemente domenica scorsa.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviare copie doppie.

Movimento Operaio Nazionale

Gli scioperi nel Biellese.

La Camera del lavoro di Torino pro scioperanti. — Gli industriali con le spalle al muro — I più moderati vogliono trattare con l'organizzazione — Esempi di solidarietà — Gli scioperanti resistono compatti — Rinaldo Rigola sul posto — Pro la soluzione?

Il voto la settimana scorsa ci lasciò sul pancione la cronaca di questi scioperi e, dolentissimi per l'incidente, gli amici di Biella non devono interpretare il nostro silenzio come trascuratezza o dimenticanza.

Incominciamo col registrare con vivo piacere l'atto nobile e bello di solidarietà compiuto dal Consiglio generale della Camera del lavoro di Torino, testé uscito dalle recenti elezioni generali, riunitosi domenica scorsa per la prima volta.

Colombo, segretario del metallurgico, a nome della maggioranza del Consiglio, presentò l'ordine del giorno che segue, raccomandando vivamente alla C. E. d'interessarsi attivamente perché le organizzazioni mandino prontamente aiuti finanziari; rammentò che la lotta che combattono i compagni del Biellese è contro gli stessi avversari (Lega industriale del Piemonte) contro i quali occorre combattere i metallurgici nell'aprile scorso, fu vivamente approvato.

Ecco l'ordine del giorno che noi raccomandiamo alle organizzazioni torinesi di metterlo in pratica.

« Il Consiglio generale nella sua prima seduta del 13 giugno 1908, iniziando i suoi lavori: »

rammenta al proletariato torinese la lotta che sostengono i compagni del Biellese contro la Lega industriale del Piemonte; mentre augura ai valorosi combattenti completa vittoria ed invia loro un saluto fraterno;

invita le organizzazioni ad inviare alla Camera del lavoro biellese l'aiuto fraterno della solidarietà e dà mandato alla C. E. di adoperarsi perché anch'esse compiano sollecitamente il loro dovere ».

Messo in votazione fu approvato all'unanimità.

Gli industriali nei primi giorni della settimana scorsa erano stati invitati a voler trattare direttamente con le rappresentanze operaie; quelli di Andorno non vi andarono affatto, quelli di Mondongio vi andarono, ma tanti furono i pretesti ed i cavilli messi avanti, che gli operai dovettero pregare i signori industriali di decidersi e precisare il loro pensiero, allora dichiararono di ritirarsi e che avrebbero fatto poi sapere la loro decisione, decisione che gli scioperanti aspettano ancora.

Di fronte a questo contegno inerte insofferente di questi signori l'opinione pubblica biasimando acerbamente, che in questa lotta essi non hanno dato certamente prova di sentire la volontà di essere meno indecisi e più concilianti, per questo ormai gli scioperanti possono dire di aver vinto moralmente la battaglia, poiché tutte le classi di cittadini parteggiano per loro.

Fra gli industriali, però, ve ne sono alcuni che non sono così... come lo sono i loro colleghi ed essi si adoperano e si adoperano per riallacciare le trattative, sia pure lasciando a parte l'organizzazione locale, ma trattando con la rappresentanza della Federazione nazionale arti tessili, il che vuol dire riconoscere ufficialmente la stessa organizzazione.

Auguriamo che questo avvenga e che si arrivi alla risoluzione del conflitto.

Le organizzazioni maggiori del Biellese come i cappellai di Andorno, le arti tessili di Croce Mosso, di Valle Sasser, i metallurgici si quotano di rilevanti somme da versare settimanalmente fino a sciopero finito.

Del resto dobbiamo rilevare che gli scioperanti furono finora sostenuti unicamente con le forze locali e non la Camera del lavoro, né la Federazione nazionale chiesero finora l'aiuto ad altre organizzazioni, né alla Confederazione del lavoro.

Oltre 600 sono gli scioperanti, fra questi moltissime donne; una buona quantità furono occupati in altri centri, gli altri che rimangono sul posto non uno è disertato, non uno si è reso curnio.

In parecchie votazioni all'unanimità respinsero le irrisioni proposte degli industriali. Questa mattina, mentre il giornale va in macchina, parte per il teatro della lotta il nostro direttore e segretario generale d'ila Confederazione Rinaldo Rigola, portando così ai compagni del Biellese il suo valido consiglio ed autorevole parere.

Ci giunge notizia che la sezione industriali del Biellese si radunerà oggi stesso e forse avanzerà la proposta formale di voler trattare con la Federazione nazionale; questa sera a Biella si radunano i Comitati per decidere sulla situazione; per prendere in esame la eventuale proposta degli industriali.

Auguri di risoluzione buona e durevole. I sussidi vanno inviati a Mario Guarvieri, Camera del lavoro, Biella.

Scioperi ed agitazioni in corso.

Ferraro. — Lo sciopero degli operai addetti al Canalicchio Anglo-Italiano continua, non essendo intervenuto nessun accordo nel colloquio avvenuto fra la Commissione operaia e la rappresentanza della Società.

Siena. — La circolare del comm. Bianchi, grande direttore delle ferrovie di Stato, con la quale tentava assottigliare i guadagni sui lavori a cottimo dei poveri operai delle officine, non incontra fortuna.

Da ogni parte d'Italia sorgono proteste. Siena non fa l'ultima; non andrà a lungo, ma il sig. Bianchi dovrà ritirare la circolare.

Salerno. — Continua lo sciopero generale dei pastai e mugnai; finora nessun accenno ad una qualsiasi risoluzione.

Le organizzazioni limitrofe deliberarono di aiutarli materialmente.

Gli scioperanti sono oltre 400.

Torino. — I lavoratori della mensa si sono riuniti, si riuniranno ancora per protestare e discutere sui mezzi migliori onde indurre i signori albergatori a rispettare la legge sul riposo festivo.

I lavoratori devono agitarsi per far rispettare una legge dello Stato?...

Nessuna meraviglia, siamo in Italia.

Novara. — I muratori continuano compatti nello sciopero, sorretti dall'opinione pubblica, dalle organizzazioni locali e quel che più importa dalla Federazione nazionale delle arti edilizie.

I capi mastri tentano ingaggiare crumiri, ed in qualche tentativo ci sono parzialmente riusciti; ma il lavoro dei crumiri, oltre essere mal fatto, frutta poco e danneggia molto i padroni; perciò i capimastri sono disperati.

Si dice, e noi lo auguriamo, che questi ultimi si decideranno finalmente a trattare coi rappresentanti della Camera del lavoro; è quanto di meglio potrebbe fare.

E' sul posto Felice Quaglino.

Roma. — I metallurgici dello stabilimento Colombo continuano ad essere in sciopero.

I mugnai e pastai sono in agitazione per migliorare le loro condizioni di lavoro.

Si sono riuniti mercoledì sera u. s. per udire la relazione della loro Commissione, dopo votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei pastai e mugnai riunita la sera del 21 luglio alla Camera del lavoro, preso atto della relazione del Comitato, gli dà mandato di fiducia perché sollecitamente presenti alla Direzione il Memoriale dei miglioramenti approvati dalla classe e consistenti nell'aumento del 15 per cento su tutte le merci dei singoli lavoratori dei due stabilimenti, sul pagamento alle squadre di notte delle 42 ore lavorative e non 11 come ora accade e che le multe della « Cassa nera » vadano a favore di tutti gli operai ammalati e stabilisce di convocarsi al più presto per deliberare sul da farsi dopo udita la nuova risposta del direttore ».

Milano. (L'Enfant gate). — Nello stabilimento della Società Italiana Stamping di tessuti, gestita sotto la ragione signor De Angeli, è scoppiato lo sciopero che dura da circa tre giorni.

Il motivo che lo ha determinato poggia sopra una questione di aumenti di salario.

Occorre sapere che in quella Ditta sono occupati assieme gli operai italiani parecchi operai tedeschi, pagando gli ultimi con una giornata di lire sette mentre i primi non raggiungono mai una paga superiore di L. 4,50 al giorno in media.

Gli operai, in considerazione di tale differenza di trattamento per lo stesso lavoro, reclamano un aumento di salario, a cui la Ditta rispose proclamando la serrata e dichiarando di non accettare nessuna discussione in proposito perché non ritiene giustificato il procedere degli operai.

Frattanto la Sezione di quei lavoratori prosegue nella lotta assistita dal valido appoggio della Confederazione Tessile e data la solidarietà della classe, la certezza della vittoria è assicurata.

Nella Manifattura Stamping Lombarda era scoppiato fino da qualche mese fa uno sciopero che mediante l'ausilio della Confederazione Tessile era stato composto colla vittoria per gli operai.

La Ditta però non dimenticò di segnare durante quell'agitazione, alcuni operai sul libro nero, sacro ai licenziamenti di reazione.

Parecchie sono già state cacciate dallo stabilimento ed in più la Ditta insiste nel non

volver staccare i telai a mezzogiorno come la legge prescrive.

Anche contro questo abuso alcune operai protestarono e si ebbero per risposta un pronto licenziamento.

Tutte queste cose hanno creato tra quelle lavoratrici un ambiente assai agitato, tanto da indurre la maggioranza a volere un altro sciopero.

La Confederazione Tessile terrà all'uopo una prossima riunione dalla quale speriamo uscirà il mezzo di sistemare ogni divergenza.

I doratori verniciatori continuano nella loro agitazione.

In questa settimana ebbe luogo una terza riunione tra i rappresentanti delle Ditte e quelli degli operai, ma data la tracollanza dei primi nell'insistere a non concedere nulla non si ottenne che un rinvio del tutto alla classe.

Il Comitato d'agitazione ha quindi dichiarato, a mezzo della stampa, chiusa ogni probabilità di trattare coi rappresentanti delle Ditte concludendo di tenersi a disposizione delle singole che volessero accettare il memoriale.

ABBONAMENTI

dal 1° giugno a tutt'oggi.

S. Mignone, Lega Braccianti, 2 - Torino, Lega Carri e Carrozze, 2,50 - Muggio, Lega Muratori, 2,50 - Nervi, A. Balabanoff, 2,50 - Laverno, Lega Ceramisti, 2,50 - Monza, Lega Tessitori, 2,50 - Unione Cappellai, 2,50 - Vimercate, 2,50 - Incranco, Lega Contadini, 2,50 - Vimondre, Lega Contadini, 2,50 - Monza, Lega Panattieri, 2,50 - Lega Torinisti-Agustatori, 1,25.

Torino, Sezioni Carte e Valori, 2,50 - Sorantoni Giovanni, 2,50 - Quistello Montani G., 2,50 - Biella, Sezione Ferroviari, 2,50 - Cugnore, S. M. S., 2,50 - Ponte e Signa, Lega Cappellai, 2,50 - Poggio della Malva, Lega Scarpellini, 2,50 - Lasta e Signa, Vigorzi F., 2,50 - Volterra, Lega Biocerali, 2,50 - Torino, Sezione Fonditori, 2,50 - Brescia, Sezione Litografi, 2,50 - Murano, Camera Lavoro, 1,25 - Intra, Lega Arti Tessili, 2,50 - Voghera, Usher E., 1,25 - Milano, Lurasci L., 1,25 - Lorenzana, Lega Operai, 1,25 - Roma, Lega Infermieri Ospedali, 1,25 - Bosco, Cooperativa di Lavoro, 1,25 - Cooperativa di Consumo, 1,25 - Voghera, Lega Calzalai, 2,50 - Roma, Federazione Litografi, 2,50 - Torino, Lega Griesinieri, 2,50 - Lega Formica, 2,50 - Pannese, Circolo Lega Miglione, 2,50 - Torino, Lega Metallurgici, 2,50 - Alfonsine, Lega Miglione Operai, 2,50 - Milano, Cooperativa Pellattieri, 2,50 - Siena, Lega Infermieri sec. Policlinico, 2,50 - Ferrara, Federazione Provinciale Cooperativa, 2,50 - Torino, Lega Parrucchiere, 2,50 - Milano, Federazione Cooperative, 2,50 - Voghera, Lega Cappellai, 2,50 - Castiglione delle Lanze, Lega Pellattieri, 2,50 - Fontanelle, Lega Spessati, 2,55 - Lega Braccianti, 2,55 - Milano, Federazione Tintori, 2,50 - Società Muta Miglione Tintori, 1,75 - Bologna, Sacchetti Emanuele per Lega Ferrarati, 2,50 - Milano, Lega Tessitori, 2,50 - Lavezzola, Lega Contadini, 2,50 - Borgonovo V. T., Società Contadini, 2,50 - S. Patrizio, Lega Braccianti, 2,50 - S. Bernardino di Lugio, Lega Contadini, 2,50 - Ravenna, Lega Metallurgici, 2,50 - Polignano, Lega Femminile, 2,50 - Reggio E., Cooperativa Barbiere, 2,50 - Belluno, Lega Falegnami, 2,50 - Torino, Lega Orefici, 2,50 - Brindisi, Camera del Lavoro, 2,50 - Scarpellini, 2,50 - Milano, Federazione Metallurgici, 2,50 - Totale L. 89,25.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 33.289.457,01 - Soci N. 372.123 - Quote N. 596.812
AGENZIE SOCIALI N. 638

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza per quanto sono pochi anni o sono sarebbe appena un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ al essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, fogli, fotografie) può quanto sono pochi anni o sono sarebbe appena un sogno irrealizzabile. L'UTOPIA E' REALTA'. Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ al essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, fogli, fotografie) può quanto sono pochi anni o sono sarebbe appena un sogno irrealizzabile.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco.

Tale Esposizione risulterà per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dall'ampio premio, dal Grand Prix assegnatogli, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Stato ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima del 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa trieste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI. — Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricordiamo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 fucchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che fra i propagandisti della Cassa sono compresi i maggiori organizzatori operai, come Angiolo Gabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia, si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, servendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81-37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'impiego letterario dei lavoratori del campo e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 82

Milano, 22 Luglio 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

- Calzolari in genere per Milano, Lavoro a cottimo.
- Cuoco per ristorante, piuttosto giovane, per stagione, in provincia di Como. L. 50 mensili; impegno per tre mesi.
- Fabbi in quadratura per Milano. Salario minimo: Cent. 42 l'ora.
- Fonditori stoffatori in bronzo per la Toscana. Salario minimo: Cent. 43 l'ora.
- Fotografatore stampatore per Lodi. Salario a convenirsi dopo periodo di prova.
- Aiutanti falegnami per la lavorazione del legno sulle macchine, per Varese. Salario: da cent. 25 a cent. 32 all'ora.

Si offrono:

Camerieri d'alberghi e ristoranti. — Litografi macchinisti e trasportatori.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai ed delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocillosa, 17, tel. 81-47
Via Manzoni, 9 - 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)
Via Tre Alberghi, 17, tel. 134-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno di una Scuola di Cucina, corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.